

Viaggio d'Amore

2015/2016



Sabato 12 marzo 2016 – ore 20.30
Provvidenza, dono di gratuità

Esodo 16

¹ Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. ² Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti *mormorò* contro Mosè e contro Aronne. ³ Gli Israeliti dissero loro: *"Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine"*. ⁴ Al-lora il Signore disse a Mosè: *"Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no"*. ⁵ Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno". ⁶ Mosè ed Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷ domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?". ⁸ Mosè disse: "Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? *Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore"*. ⁹ Mosè disse ad Aronne: "Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!". ¹⁰ Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore

apparve nella nube. ¹¹ Il Signore disse a Mosè: ¹² Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio". ¹³ Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴ Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵ Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: " **Man-hu**: che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶ Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda".

¹⁷ Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. ¹⁸ Si misurò con l' **omer**: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹ Poi Mosè disse loro: "**Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino**". ²⁰ Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. ²¹ Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. ²² Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. ²³ E disse loro: "È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina". ²⁴ Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. ²⁵ Disse Mosè: "Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna. ²⁶ Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà". ²⁷ Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. ²⁸ Disse allora il Signore a Mosè: "*Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi?*" ²⁹ Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova". ³⁰ Il popolo dunque riposò nel settimo giorno. ³¹ La casa d'Israele la chiamò **manna**. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

La gratuità più grande è quella che scende dal cielo ogni mattina insieme alla rugiada. Il mondo è immerso nella gratuità. È più vera e presente della cattiveria che pur non manca. Abita in mezzo a noi; la possiamo trovare negli alberi, dentro le nostre famiglie, nei cespugli, sotto i nostri capannoni e negli uffici, nei mercati, nelle piazze, negli ospedali, nelle scuole, in fondo al cuore della nostra gente. È qui, nello stupore della ferialità, dove c'è la gratuità che ci salva. **L'attraversamento dei nostri deserti** sarebbe molto più sopportabile se solo sapessimo riconoscere, con l'aiuto degli occhi dei profeti, la provvidenza che ci avvolge, ci può nutrire, ci nutre». (Luigino Bruni)

Matteo 6, 24-34

²⁴ Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. ²⁵ Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; **la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?** ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² **Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.** ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

«Benedetto sei tu, Signore
nostro Dio, che ci hai fatto
come il mistero della tua
Divina Provvidenza opera
nella nostra vita
quotidiana come dono
gratuito del tuo Spirito.

Fa' che nel nostro
cammino di sposi
possiamo gustare la tua
presenza e, fiduciosi del
tuo sostegno, riusciamo a
costruire e a realizzare in
Te il nostro progetto di
essere famiglia. Amen

SCHEMA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI:

PRIMA PARTE

- la gratuità del dono
- il mormorio degli ebrei
- il non vivere del superfluo
- l'umiltà verso l'altro e verso Dio
- l'importanza di costruire nella coppia
- Quando chiedi qualcosa al Signore Egli ti dona l'opportunità per ottenere ciò che chiedi.
(Esempio: se chiedi *pazienza*, Egli ti donerà l'opportunità di essere paziente, e così se chiedi perdono ti concederà l'occasione di perdonare, e così via)
- Dio ha bisogno delle nostre mani per essere Provvidenza
- la Provvidenza conosce solo uomini in cammino
- Dio cerca la relazione con l'uomo
- l'importanza di una rete di famiglie

SECONDA PARTE

Non preoccupatevi. Per tre volte Gesù ribadisce l'invito: non abbiate quell'affanno che toglie il respiro, per cui non esistono feste o domeniche, non c'è tempo di fermarsi a parlare con chi si ama. Non lasciatevi rubare la gioia: quella capacità di godere delle cose belle che ogni giorno ci dona. Perché? Perché Dio non si dimentica di te. Domani ascolteremo un passo che è forse il più bello di Isaia: può una madre dimenticarsi del suo figliolo? Se anche una madre si dimenticasse, io non mi dimenticherò di te.

Guardate gli uccelli del cielo, osservate i gigli del campo. Gesù osserva la vita e la vita gli parla di fiducia. Gesù oggi ci pone la questione della fiducia. Dove metti la tua fiducia? La sua proposta è chiara: «in Dio, prima di tutto, perché Lui non ti abbandona ed ha un progetto per te. Non mettere la fiducia nel tuo conto in banca».

Non potete servire Dio e la ricchezza.

Non è la ricchezza che Gesù ha di mira - infatti tra i suoi amici aveva persone ricche e altre povere - bensì ciò che lui chiama, in aramaico, mammona. «Mammona non è la ricchezza in sé, ma quella nascosta, avara, chiusa alla solidarietà, e che produce ingiustizia» (papa Francesco), che rende schiave le persone, che assorbe il loro tempo, i pensieri, la vita.

Guardate gli uccelli (esserini liberi, quasi senza peso e senza gravità; lasciatevi attirare come loro dal cielo, volate alto e liberi) e non preoccupatevi. Se Dio nutre queste creature che non seminano, non mietono, quanto più voi che invece lavorate, seminate e raccogliete. Non è un invito al fatalismo o alla passività in attesa che la Provvidenza risolva al posto nostro i problemi: la Provvidenza conosce solo uomini in cammino (*don Calabria*).

Non preoccupatevi, il Padre sa.

Tra le tante cose che uniscono le tre grandi religioni, che ci fanno sentire vicini ai nostri fratelli ebrei e musulmani, ce n'è una bellissima: la certezza che Dio si prende cura, che Dio provvede.

Non preoccupatevi, Dio sa.

Ma come faccio a dirlo a chi non trova lavoro, a chi non riesce ad arrivare a fine mese, non vede speranza per i figli? La soluzione non è fatta di parole: «Se uno è senza vestiti e cibo e tu gli dici, va in pace, non preoccuparti, riscaldati e saziati, ma non gli dai il necessario per il corpo, a che cosa ti serve la tua fede?» (*Giacomo 2,16*).

Dio ha bisogno delle mie mani per essere Provvidenza. Io mi occupo di qualcuno, e allora il Dio che veste i fiori si occuperà di me.

Cercate prima di tutto il Regno. Vuoi essere una nota di libertà nell'azzurro, come un passero? Bello come un fiore? Cerca prima di tutto le cose di Dio, che sono solidarietà, generosità, amore, e troverai ciò che fa volare, ciò che fa fiorire!